

La sagra di San Rocco

Il 23 agosto del 1500 veniva consacrato da Pietro Carlo Vescovo di Caorle, Vicario del Patriarca Domenico Grimani, l'altare maggiore della chiesa di S. Rocco presso Gorizia, così Carlo de Morelli, nella sua *Istoria della Contea di Gorizia*, nel IV volume, a pag. 104. A conclusione di questo giorno ci fu una piccola sagra, cioè festa sul sagrato. Il termine sagra ha origine latina e indica il sacrum proprio per la sua dimensione religiosa, in antico le sagre venivano celebrate dinanzi ai templi, in epoca cristiana davanti alle chiese. Negli archivi ecclesiastici si trovano molti documenti, soprattutto del XIX secolo, nei quali si nota il disappunto del clero e dei parroci per le troppe feste da ballo che si susseguivano durante l'anno, nonché le notificazioni e le istanze giudiziarie dell'autorità civile per gli schiamazzi notturni e le troppe «baruffe» causate dallo stato di ebbrezza degli avventori.

Dopo il 1623, anno della grande peste, i goriziani fecero voto come ringraziamento per essere sfuggiti al terribile morbo, di restaurare e ampliare la piccola cappella primitiva dedicata ai Ss. Sebastiano e Rocco e di farvi visita in occasione della memoria del Santo di Montpellier. Il 23 agosto del 1637 il Vescovo di Trieste Pompeo Coronini consacrava l'altare maggiore della chiesa e da questa data ebbe inizio, con certezza, la tradizionale sagra del borgo di San Rocco, mai disgiunta dai festeggiamenti legati al Santo Patrono.

Legata alla salvezza dalla pestilenza era la processione votiva dal Duomo alla chiesa di San Rocco (istituita proprio nel 1623) che si snodava per le vie Rabatta, Vogel (oggi Baiamonti) e Parcar, dalla fine del XVIII secolo intervenivano il principe arcivescovo, il capitolo metropolitano e una folla di fedeli. Per buona parte del secolo XIX prendevano parte al corteo anche autorità civili, infatti un giornale dell'agosto 1883 riferiva che «non sono trascorsi molti anni che il borgomastro o podestà di Gorizia, in adempimento al voto, assisteva alla processione con un numeroso stuolo di concittadini».

Alla parte religiosa seguiva, la domenica successiva, quella dedicata al divertimento, cioè la sagra vera e propria con il ballo in piazza, sul tavolato (breat). Molto per tempo i giovani del «comitato del ballo» (i fantas dal Bal) dalla stampa ottocentesca citati come «impresari del ballo» si adoperavano con entusiasmo nei preparativi. La sera della vigilia, mentre dalla torre si diffondevano festosi scampanii (che iniziavano già qualche giorno prima), provvedevano ad installare alberelli

ornamentali (i Majs) dinanzi alla chiesa davanti al cui ingresso veniva eretto un arco (puarton) inghirlandato di sempreverde e di fiori e con la scritta «Sancte Roche ora pro nobis». Altri alberelli ornavano la canonica, la piazza e le soglie delle osterie del borgo i cui titolari ripagavano i giovani con una generosa bicchierata. I sanroccari che per motivi vari vivevano fuori dal borgo o fuori città amavano ritornare nel luogo natio per trascorrere con i parenti e amici queste liete giornate.

All'imbocco di via Parcar veniva eretto un arco a base di conifere e di edere trapuntato di fiori e sormontato da una scritta allusiva alla festa: il cosiddetto «trasparent», cioè un cartone nero sul quale venivano praticati dei fori in modo

tale da raffigurare un soggetto che variava di anno in anno e dietro veniva posto un lume che faceva risaltare l'immagine, la più ricorrente raffigurava il castello. Alberelli, globi cartacei, fiori e drappi conferivano un tono particolarmente festoso alle case fino alla piazza San Rocco dove coppie di ogni età e condizione sociale danzavano a tempo, come rileva il Cossar, dell'«armonica musicale» del bandista Pelizon o di quella dello Zuccon, rampolli delle onorate dinastie di suonatori dell'Ottocento. Da notare che, fino al primo decennio del XX secolo, la piazza appariva come un vero salotto in quanto, sul lato nord, era delimitata da un edificio scolastico e, verso l'inizio di via Lunga, dalle case coloniche di proprietà dei Lantieri, abitate dalle famiglie borghigiane dei Madriz e dei Zotti. Alla festa intervenivano spesso le autorità e talvolta anche il capitano provinciale in quanto fino all'inizio della prima guerra mondiale gli

SAGRA di
GORIZIA 8 - 17 AGOSTO
2014

dal 23 agosto 1500

TUTTE LE SERE
DALLE 20.00 ALLE 20.30
BABY DANCE

APERTURA DEI CHIOSCHI
ENOGASTRONOMICI
DALLE ORE 19.30 ALLE 24.00

www.borcsanroc.it

LA SAGRA DI SAN ROCCO PARTECIPA
SAGRE
VIRTUOSE 2014

Comune di Gorizia
Assessorato al Turismo

Centro conservazione
e valorizzazione
tradizioni popolari
di Borgo San Rocco
Gorizia - ONLUS

MAXI PESCA DI BENEFICENZA CON OLTRE 15.000 PREMI
MERCATINO "DELLE PULCI" E DEL LIBRO USATO

organizzatori intendevano solennizzare, con la sagra, il genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, che ricorreva proprio il 18 agosto. La cerimonia d'inaugurazione seguiva un copione ben preciso: vi era il saluto dei giovani all'effigie dell'imperatore, la banda suonava, si offriva il vino alle autorità presenti che in segno di gradimento lasciavano cadere su di un vassoio una manciata di monete e solo a quel punto si potevano aprire le danze. I primi tre balli erano gratuiti e prerogativa dei «zovins dal bal» che, con gli abiti nuovi di foggia, invitavano a danzare le giovani borghigiane, osservate con particolare attenzione dalle rispettive madri sedute attorno al tavolato. Conclusi i primi tre balli le danze erano aperte a tutti ma a pagamento, solitamente si cumulavano due o tre turni senza uscire: in un passato lontano le coppie per accedere al «brear» (delimitato da una balaustra in legno con due passaggi, uno per l'entrata

e l'altro per l'uscita) pagavano dieci soldi, mentre negli anni Venti e Trenta del secolo scorso la tariffa era di una lira per tre balli. Alcuni giovanotti, sostenendo una lunga corda, convogliavano con la dovuta delicatezza i ballerini all'uscita dalla pista che subito andava riempiendosi di altre coppie che usufruivano dell'altra apertura munita di cassa: era questo, in genere, l'unico introito che consentiva agli organizzatori di affrontare le spese per la festa allestita soprattutto per un profondo rispetto della tradizione. Nell'Ottocento la banda era formata da pochi orchestrali ma immancabili erano il contrabbasso, il violino, il clarinetto e la fisarmonica. Tra la fine del XIX e il primo decennio del XX secolo anche i ritmi erano mutati e accanto ai tradizionali come «la furlana», «la mazurka» e «la roseana» si aggiunsero il walzer e la polka.

Nelle sue cronache del Borgo lo storico Guido Alberto Bisiani racconta che

«nel corso della serata venivano lanciati i fuochi d'artificio e un tempo si sparavano anche colpi di mortaretto ma in seguito a qualche incidente la rumorosa operazione venne soppressa. Nelle case e nelle osterie del borgo si consumava il dolce tipico della sagra sanrocchese: Strucui cusinas tal tavajus ossia struccoli avvolti nel tovagliolo». È ben noto, inoltre, che non ci poteva essere sagra senza la classica baruffa che diventava anch'essa tradizionale: «Se no favin baruffa, no contavin fiesta!», ciò fa riferimento ai tempi più antichi quando bisognava chiedere all'autorità austriaca il permesso di organizzare il ballo, autorizzazione che veniva data con estrema reticenza in quanto molto spesso le sagre finivano in rissa o gli organizzatori erano persone che non avevano tenuta una «buona condotta».

Tra il 1914 e il 1922 la sagra venne sospesa, causa il devastante primo conflitto mondiale, e riprese proprio il 16 agosto 1923, quando alcuni sanrocchiani si attivarono perché questa antichissima tradizione non si perdesse definitivamente sotto le macerie della guerra. Negli anni Quaranta l'organizzazione della sagra passò alla Società Sportiva Isontina e dal 1948 l'iniziativa venne assunta dai contadini autoctoni in alternanza con altri gruppi. L'ubicazione venne modificata, pertanto non si poteva più parlare di un ballo in pubblica piazza ma i festeggiamenti si trasferirono all'interno del campo sportivo Baiamonti. Negli anni Sessanta il mutare dei tempi e il crescente benessere fece trascurare quelli che erano stati i valori fondanti di questa grande festa e così, i borghigiani più anziani, decisero di riunirsi in un sodalizio che trovava già nella sua intitolazione un denominatore comune e cioè la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni. Nacque proprio nel 1973 il cosiddetto «Centro per le Tradizioni» che, a tutt'oggi, si cura della complessa organizzazione della plurisecolare sagra. Nei tempi recentissimi alcune novità importanti hanno ancora maggiormente caratterizzato l'evento agostano, infatti, oltre alla classica pesca di beneficenza e alle due immancabili tombole, si possono acquistare libri, di vario genere, a peso, la prima domenica di sagra è dedicata alla rassegna di arte campanaria (a partire dal 1976) che vede confrontarsi gruppi del Goriziano e della Slovenia, il Centro per le Tradizioni si occupa di realizzare mostre a tema nella vicina Sala Incontro, alcuni pomeriggi sono dedicati o alla presentazione di libri di autori locali o a conferenze sulle tradizioni eno - gastronomiche. La sagra in quanto tale continua ad appassionare i goriziani, e non solo, e anche se i secoli trascorrono lei conserva sempre la freschezza giovanile e caratterizza la fisionomia di un borgo antico.

Vanni Feresin

SAN ROCCO

MARTEDÌ 5 AGOSTO	ore 18.00	«IL PREMIO SAN ROCCO COMPIE 40 ANNI» Versi e pensieri di ANNA BOMBIG Mostra e pubblicazione dedicate alla Maestra di Farra fedele amica del Borgo
8 VENERDÌ Agosto	ore 19.15 ore 20.30	Solenne Inaugurazione della 514ª SAGRA DI SAN ROCCO con il rito tradizionale APERTURA DEI CHIOSCHI ENOGASTRONOMICI E DELLA MAXI PESCA DI BENEFICENZA Si balla con i « SOUVENIR »
9 SABATO Agosto	ore 18.00 ore 20.30	APERITIVO CON ... incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Serata danzante con « ENRICO MARCHIANTE ORCHESTRA »
10 DOMENICA Agosto S. LORENZO	ore 16.00 ore 20.30	XXXIX Rassegna Internazionale d'arte campanaria denominata «GARA DAI SCAMPANOTADORS» Si balla con gli « HAPPY DAYS » SCRUTANDO LE STELLE CADENTI SCRIVEREMO I NOSTRI SOGNI E LI METTEREMO NEL «POZZO DEI DESIDERI» - Cena per due ai migliori pensieri
11 LUNEDÌ Agosto	ore 18.00 ore 20.30 ore 22.30	Incontri sotto l'albero « LO STRUCOLO IN STRAZA DELLA SAGRA DI SAN ROCCO: UN GLOCAL DI SUCCESSO » interviene l'ing. ROBERTO ZOTTAR delegato dell'Accademia italiana di cucina Serata danzante con gli « OASI ORCHESTRA » ESTRAZIONE DELLA 1ª TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000
12 MARTEDÌ Agosto	ore 18.00 ore 20.30 ore 21.00	APERITIVO CON ... incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Accompagna le danze « RENE E LA SUA ORCHESTRA » TOMBOLA DEI BAMBINI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI DI SANGUE DI GORIZIA
13 MERCOLEDÌ Agosto	ore 18.00 ore 20.30	Incontri sotto l'albero «GIUSEPPE UNGARETTI A GORIZIA E SUL CARSO DI SAGRADO 50 anni dopo la pubblicazione di PORTO SEPOLTO» intervengono i prof.ri G. TROMBETTA e S. TAVANO Danziamo con « GIMMY E I RICORDI »
14 GIOVEDÌ Agosto	ore 18.00 ore 20.30 ore 22.30	APERITIVO CON ... incontri con Aziende Vitivinicole della zona a cura dell'ONAV Tutti in pista con i « LUCKY BAND » ESTRAZIONE DELLA 2ª TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000
15 VENERDÌ Agosto	ore 20.30 ore 22.00	Si balla con « MAURIZIO GUZZINATI » Esibizione caraibica a cura della Scuola di ballo "Mariposa" di Gorizia «SALSA PORTORICANA IN LINEA»
16 SABATO Festa PATRONALE	ore 10.30 ore 20.30 ore 22.30	Messa Solenne cantata in onore di San Rocco patrono del Borgo Consegna del XXVIII Premio « MATTONE SU MATTONE » Danziamo con i « FANTASY » ESTRAZIONE DELLA 3ª TOMBOLA - CINQUINA € 1000 - TOMBOLA € 2000
17 DOMENICA Agosto	ore 17.00 ore 20.30 ore 21.30	Tradizionale corsa ... « CU LI BURELIS » - Si affrontano i borghi della città Serata di congedo con i « COLLEGIUM ORCHESTRA » Intermezzo danzante con IL CLUB DIAMANTE FVG